



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)

Alla Regione Toscana - Settore Valutazione di Impatto Ambientale
Piazza dell'Unità Italiana, 1
50123 Firenze (FI)

Al Presidente della Regione Toscana
Enrico Rossi

enrico.rossi@regione.toscana.it

All'Assessore regionale al territorio
Anna Marson

anna.marson@regione.toscana.it

All'Assessore regionale all'agricoltura
Giovanni Salvadori

gianni.salvadori@regione.toscana.it

All'Assessore regionale all'ambiente
Annarita Brammerini

annarita.brammerini@regione.toscana.it

e p.c. Al Sindaco del Comune di Roccastrada
Giancarlo Innocenti

segreteria.sindaco@comune.roccastrada.gr.it

Al Sindaco del Comune di Civitella Paganico

Paolo Fratini

sindaco@civitella-paganico.it

Al Presidente della Provincia di Grosseto

Leonardo Marras

l.marras@provincia.grosseto.it

All'Assessore provinciale al territorio

Marco Sabatini

m.sabatini@provincia.grosseto.it

All'Assessore provinciale allo sviluppo rurale

Enzo Rossi

e.rossi@provincia.grosseto.it

All'Assessore provinciale all'ambiente

Patrizia Siveri

p.siveri@provincia.grosseto.it

**Oggetto: Contributi alla discussione sul Procedimento di Verifica di
assoggettabilità**

Art. 20 D.Lgs. 152/2006 e artt. 48 e 49 L.R. 10/2010 e succ. mod. ed int.

**Progetto di realizzazione di un impianto solare fotovoltaico da 55 MWp in località
Collelungo, in Comune di Roccastrada (GR)**

Premessa

La giunta del Comune di Roccastrada, in data 14 dicembre 2010, con deliberazione n.181, ha dato avvio al procedimento di variante per la realizzazione di centrali fotovoltaiche nel territorio



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)

rurale in seguito alla presentazione di due progetti, uno da parte della NS srl di Treviso, per un'estensione di circa 97Ha (48MWp) da realizzarsi in località Quadrone/Aratrice e uno da parte della soc. Officina Borra S.A. con sede in Svizzera, presumibilmente di circa 40ha (per 20,96MWp) in località Aratrice/ Fonte Avolino.

L' avvio del procedimento ha avuto seguito con la presentazione delle osservazioni inoltrate da tutti i soggetti interessati entro la scadenza del 29 Gennaio 2011 presso il Comune di Roccastrada e con la **conferenza dei servizi del 22 Febbraio 2011**.

Il Comitato Val di Farma ha depositato presso il comune di Roccastrada le proprie osservazioni sul progetto e un documento predisposto alla raccolta di firme (allegati G e H al verbale della conferenza dei servizi del 22 febbraio 2011), documento presentato corredato da 351 firme di cittadini, in data 14/4/2011 prot. N.5588.

Il 23 febbraio 2011 la società N.S. di Treviso ha presentato presso gli uffici della Regione Toscana richiesta di ritiro di istanza di V.I.A per il progetto in questione con estinzione del procedimento.

Il 21 Settembre 2011 Il B.U.R.T. notifica la presentazione di richiesta di assoggettabilità a V.I.A. da parte della N.S. SRL di Treviso per un impianto fotovoltaico da realizzare su un terreno agricolo ubicato nel comune di Roccastrada in provincia di Grosseto, località Collelungo, con potenza nominale di 55 MW.

Il progetto iniziale, viene quindi riproposto, da parte di una sola società, la N.S. con una estensione maggiore rispetto a quella della prima stesura.

Tutto ciò, nonostante la **Legge Regionale N.6/2011**, approvata nella seduta del 15 marzo 2011 e che individua come zone **non idonee** all'impianto di fotovoltaico a terra, le zone indicate D.O.C e I.G.P., proprio come sono quelle interessate dal progetto in oggetto.

Le amministrazioni locali manifestano quindi, portando avanti lo strumento della **deperimetrazione** e il procedimento di **variante urbanistica** (il cui iter è ancora in corso), la volontà di realizzare un impianto di notevoli dimensioni (circa 100 ha) in zone di pregio, volontà che pare contraria allo spirito della legge citata e ai principi di tutela e valorizzazione del territorio, stabiliti altresì dall' art. 9 della Costituzione Italiana :”

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione” e dall’art.5° della Convenzione Europea del Paesaggio che stabilisce come principio fondamentale, “ Riconoscere il paesaggio quale componente essenziale dell’ambiente di vita della popolazione, espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale e fondamento della loro identità”.

E' importante precisare che le osservazioni che seguono **non sono contro il fotovoltaico** come fonte di energia rinnovabile, sicuramente benvenuta in alternativa allo sfruttamento di altre fonti sicuramente dannose per l'ambiente, bensì **contro il suo uso sconsigliato e speculativo**.

Le problematiche riguardano:

- **il consumo improprio di suolo agricolo**, destinato alla produzione di cibo e non restituibile alla natura o all'agricoltura;
- **l'impatto sui terreni dovuto alle opere infrastrutturali** e/o all'utilizzo inevitabile di prodotti per la pulizia dei pannelli che andrebbero a ricadere nel sistema idrico.
- **la modificazione del paesaggio** che ne uscirà sconvolto in maniera irreversibile;
- **i benefici economici limitati a pochi soggetti**.



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)

Caratteristiche dell'area

L'area interessata, detta del Quadrone/Aratrice, è un territorio pianeggiante, una delle poche zone nei dintorni del comune di Roccastrada rimasta finora intatta nelle sue caratteristiche rurali.

Sono presenti numerose aziende dedicate all'agricoltura e all'allevamento semi-brado e all'agriturismo; i grandi campi pianeggianti sono irrigui e fertili essendo attraversati dal Gretano e dai suoi affluenti.

L'area rientra nella DOC del MONTEREGIO DI MASSA MARITTIMA e nell'IGP, come evidente anche nella cartografia prodotta dalla stessa Regione Toscana ed è particolarmente adatta per la coltivazione biologica dell'olivo.

Pur non essendo area con vincoli paesaggistici o patrimonio dell'Unesco, è **Distretto Rurale della Maremma** e vanta caratteristiche di integrità paesaggistica ormai molto rara, con numerose coltivazioni, alberi di pregio e filari di cipressi

Scendendo da Roccastrada o da Civitella Marittima, si attraversa questa grande valle composta da basse colline coltivate e per una vastissima estensione a 360° rappresenta un paesaggio intatto e molto armonico ricco di aree coltivate e boschi.

La vista si estende poi fino a Montalcino e al Monte Amiata. Numerosi sono i sentieri che l'attraversano, meta di passeggiate per molti turisti e residenti.

E' davvero difficile, per cittadini che con convinzione e impegno personale ritengono utile e necessario l'impiego delle "energie rinnovabili", accettare la decisione di svalutare un prezioso territorio cambiando la destinazione d'uso da agricolo a industriale per costruire centrali fotovoltaiche su un'enorme estensione di ettari.

Si ritiene quindi che la realizzazione di un impianto di tale portata, dovrebbe essere supportato da un'analisi approfondita di tutto il territorio comunale che **dimostri che non esistono aree più adatte di quelle individuate; possibile** che in un comune dove vi sono notevoli porzioni di territorio occupate da cave attive e/o dimesse, si vada ad intaccare un territorio prezioso ancora integro?

Una politica di energie rinnovabili e di sostegno all'agricoltura non può prescindere dal rispetto del territorio e dei suoi abitanti: qui non si tratta, infatti, di trasformare a 'industriali' terreni incolti, abbandonati, degradati, contaminati, bensì di luoghi tuttora abitati e coltivati da chi ci abita e li mantiene con il proprio lavoro.

In altre parole, per "aiutare" un numero esiguo di aziende se ne vorrebbero far morire molte di più, perché lo scempio ambientale che verrebbe perpetrato ai danni del territorio sarebbe senza precedenti.

Impatto visivo , impatto fisico e morfologico, riqualificazione ambientale

Riteniamo che l'impatto visivo non sia affatto minimo come si legge nella proposta della N.S.

Intanto l'estensione è eccessiva e il fatto di circondare i campi con siepi "mitiganti" non li rende "chiusi" alla vista che ne avrebbero le abitazioni vicine e quella degli abitanti di Civitella e di Roccastrada.

Per avere un'idea dell'impatto basta pensare agli impianti fotovoltaici già realizzati che costeggiano la strada che da Roccastrada porta a Civitella: saranno più o meno di mezzo ettaro ciascuno e sembrano enormi: che dire di 100 ettari?

A questo proposito si fa notare che i fotoinserimenti effettuati dal proponente risultano fuorvianti, soprattutto laddove si mette a contrasto un piccolo impianto fotovoltaico, con due serre ortive, proponendo una foto relativa al versante opposto a quello in cui dovrebbe sorgere il megaimpianto, tanto è vero che si vede all'orizzonte la costa di Marina di Grosseto (allegato 7 – elaborato b)



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)

Inoltre, mentre si specifica che le foto nell'allegato 7 elaborato c (visibilità da Roccastrada e Civitella) sono scattate con un 50mm per simulare la percezione della visibilità dell'occhio umano, non si specifica la stessa cosa per la foto dell'elaborato b che invece "zoomma" sui particolari di interesse.

Le foto sono inoltre scattate da punti di "minima visibilità" ed è noto che Roccastrada sorge su una "rocca" dalla cui sommità si può ammirare un panorama a 360° sui terreni circostanti.

Il rendering di contrasto (in rosso), fornisce belle immagini di un paesaggio tutt'altro che degradato con olivi e cipressi, (elaborato h) mentre i fotoinserti relativi alla schermatura con siepi mitiganti, mostrano la visione dell'impianto dalla parte posteriore dei pannelli: ovvio che non si può proporre mitigazione per la parte anteriore relativa alle superfici riflettenti.

Le foto seguenti, da noi scattate, sono relative all'effetto di un mini impianto (1 mega) – punto di osservazione Roccastrada, (foto 1, da una finestra di una casa nel centro storico) a sinistra della strada che porta a Civitella, visibile anche nella foto 2 (scattata dalla "Balzina" accanto alla Chiesa di S. Niccolò del 1300 - Roccastrada), dove la zona a destra della strada è quella in cui sorgerà l'impianto di 55 mega.





Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)



Al contrario, le foto inserite dal proponente, della zona sulla visibilità da Roccastrada, , sono state scattate sicuramente in orari in cui la luce solare non consentiva una prospettiva chiara e i rendering successivi non rispettano i colori della effettiva percezione dell'occhio umano.

Provate solo ad immaginare il piccolo impianto a sinistra della strada per Civitella moltiplicato per 100 e pensatelo quando ci batte il sole.

Le foto successive mostrano lo stesso panorama visto dalla terrazza di una abitazione, sempre vicino alla chiesa, la prima senza pannelli, la seconda come apparirebbe dopo l'installazione dei pannelli.

Per evidenziare la completa estensione dell'impianto visibile da quella posizione, è stato necessario "allungare" la foto in quanto l'obiettivo della macchina fotografica con cui è stata scattata non arriva dove arriva l'occhio umano.



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)

Prima dell'intervento



Dopo l'intervento



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)



Nel PIT regionale, nel PTC provinciale e infine anche nel Piano Strutturale dello stesso Comune ci si preoccupa della tutela della biodiversità, del patrimonio culturale-storico e del paesaggio rurale.

PTC Grosseto Giugno 2010

Art 1 “Ambito di applicazione e riferimenti normativi” punto 3 ... “recepisce e integra alla scala provinciale i contenuti generali del P.I.T., in aderenza al Codice Nazionale per i Beni Culturali e il Paesaggio e alle normative regionali in materia, nonché ai principi espressi dalla Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20/10/2000);”

Art 2 “Finalità e contenuti generali” punto 5 ... “la promozione di politiche territoriali e di azioni strategiche per la valorizzazione del paesaggio, delle risorse e la riqualificazione di quelle degradate o a rischio di compromissione;”

Art.17 “Caratteri identitari ed evoluzione del territorio” punto 4: “All’intera estensione del territorio provinciale si riconosce una qualità diffusa, espressione dei caratteri distintivi delle diverse componenti locali, da tutelare, sviluppare e valorizzare in ogni intervento. All’insieme di tali qualità e caratteri si conferisce attributo di “irreggibilità”, come definito all’art. 5 delle presenti Norme. Di conseguenza le trasformazioni del territorio provinciale non devono comunque menomare il significato complessivo di tale insieme, ma semmai arricchirlo e incrementarlo. Risulta a tal fine essenziale valutare e monitorare ogni intervento in funzione dei suoi effetti sulle costanti qualitative, sia generali che locali, del territorio.”

Art.18 “Morfologia territoriale – INVARIANTI STRUTTURALI” punto 1: “Alla qualità complessiva e all’identità del territorio provinciale si attribuisce un ruolo primario nella costituzione del “capitale fisso sociale” locale. Di conseguenza è interesse e dovere di tutti contribuire alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione di tale patrimonio collettivo.” Punto 2: “Nell’impostare le modalità di governo del territorio provinciale si ritiene che l’identità del territorio provinciale corrisponda anzitutto ai caratteri strutturali della sua morfologia –ivi incluso, in modo esaustivo, quanto attiene alla materia paesaggistica–.”

Art.29 “Offerta turistica” punto 3: “ Si individua nel territorio provinciale una marcata vocazione a un turismo di qualità, fondato su una fruizione non massificata di attrattive irriproducibili e fortemente identitarie,...”;

Art.30 “Attività secondarie e terziarie” punto 8: “Nel perseguire gli obiettivi qualitativi di cui al precedente art. 27, si porrà particolare attenzione alla morfologia e agli assetti complessivi di ciascun sito produttivo, con specifica considerazione dei seguenti requisiti generali: ...mantenimento dei caratteri fisici del territorio; ...”

Art.31 “Infrastrutture in genere” punto 2: “...Le ipotesi di sviluppo sono condizionate a valutazioni complessive in termini di effetti sul paesaggio e sull’ecosistema.”;

Art 34 “Energia” punto 12 ...”Per la produzione di energia da solare fotovoltaico si applicherà la seguente direttiva:
• in generale, incentivare:



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)

- la diffusione di impianti per autoconsumo ovunque non risulti incompatibile con il carattere e lo stato dei luoghi e dei manufatti come individuati dai piani strutturali;
 - la localizzazione di centrali fotovoltaiche comunque entro i seguenti ambiti:
 - insediamenti densi;
 - aree degradate (cave, discariche, aree bonificate etc.);
 - aree agricole di scarso valore colturale, produttivo e paesaggistico;
 - in generale, consentire la realizzazione di centrali fotovoltaiche e impianti connessi solo ove la loro compatibilità con il sistema paesistico sia dimostrata, in relazione al contesto di riferimento, secondo i criteri e le condizioni definite dalle succitate "griglie di ammissibilità" della Scheda 8 C e dalle Schede di Paesaggio del P.I.T.;
- Per le centrali anche se da attività connessa all'agricoltura, così come disciplinate nella Scheda 9A – Criteri per lo sviluppo delle attività agricole, punto 8, saranno comunque disincentivate nei seguenti ambiti:
- A.M.T.: I. Isole; PR. Promontori; C. Coste;
 - riserve naturali e aree contigue, siti di interesse naturalistico, biotopi e A.R.P.A.;
 - corridoi biologici;
 - aree archeologiche e relativa fascia di rispetto visivo (fino al crinale dell'orizzonte locale);
 - ambiti di tutela di monumenti, centri antichi e città murate;
 - altri ambiti sensibili, individuati dal P.S., e nei campi aperti in aree collinari.
 - dovranno essere incentivate le centrali e le attività connesse quando in presenza e o in collegamento funzionale di linee elettriche compatibili esistenti:
 - all'interno di ogni zona a destinazione artigianale, commerciale e di servizio, nonché per infrastrutture puntuali:
 - individuare un 10% di superficie da destinare a tal fine, localizzandola in modo da ottimizzarne il soleggiamento e la percezione visiva;
 - incentivare a predisporre la copertura dei tetti degli edifici per attività secondarie e terziarie, come definite al precedente art. 30, alla produzione di energia fotovoltaica, prevedendo nel Regolamento delle zone per insediamenti produttivi e provvedimenti convenzionali contenuti nei Piani di Lottizzazione e nelle zone per insediamenti produttivi l'obbligo della realizzazione dell'impianto in questione, vuoi da parte dello stesso Comune, vuoi da terzi interessati, privilegiando nel caso gli imprenditori agricoli;
 - nei centri agricoli produttivi e nelle aree di resede delle infrastrutture lineari:
 - incentivare la realizzazione di impianti fotovoltaici sulla copertura di edifici esistenti, consentendo ove opportuno premi dimensionali fino a un rapporto di copertura pari al 75%".

Ci si preoccupa della conservazione degli equilibri in modo che la competitività ed il rispetto delle regole di mercato sia coniugabile con la sostenibilità e il rispetto dell'ambiente.

La trasformazione 'industriale' che si vorrebbe fare contrasta certamente con tutto questo e avrebbe conseguenze serie sulla morfologia del terreno.

La copertura "impermeabile" di una porzione così rilevante di territorio, per esempio, indurrà senz'altro una significativa variazione a livello di circolazione idrica sia superficiale che sotterranea.

Le ampie superfici coperte produrranno una concentrazione anomala di ruscellamento localizzato delle acque di prima pioggia, a discapito della naturale infiltrazione, con ripercussioni sia a livello di processi erosivi che di processi pedogenetici.

Tale situazione potrà creare, nel tempo, uno squilibrio dei processi morfogenetici con importanti ripercussioni a livello di regime dei suoli.

Un' ulteriore considerazione deve essere sviluppata a livello di incidenza microclimatica.

E' indubbio che la realizzazione di una superficie "riflettente" di simili proporzioni avrà ripercussioni importanti sul microclima della zona con possibili effetti sulle condizioni di riscaldamento/raffreddamento di una vasta area anche circostante all'impianto stesso.

E' ovvio che le variazioni microclimatiche indurranno anche variazioni di habitat per le diverse specie sia floristiche che faunistiche dell'area, così come è specificato nelle relazioni relative agli impatti su fauna e flora, salvo poi proporre soluzioni di mitigazione superficiali e indecise che non offrono nessuna sicurezza.

L'incidenza microclimatica avrà due componenti fondamentali:

- minor riscaldamento del terreno posto in "ombra" dai pannelli con relativo cambiamento dei processi termodinamici alla base della pedogenesi
- maggior diffusione della radiazione solare per effetto "albedo" con riscaldamento dell'aria al



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)

di sopra della zona coperta dai pannelli.

Crediamo che qualsiasi addetto ai lavori sappia che l'alterazione/interruzione dei processi pedogenetici comporta una alterazione dei suoli che in tempi anche relativamente brevi può portare alla loro infertilità ed al completo inaridimento.

Riteniamo pertanto sia un'utopia pensare che dopo circa 20 anni tutto l'impianto e le infrastrutture saranno completamente smantellate ripristinando lo stato dei luoghi affinché su quei campi si possa tornare a vedere foraggi o grano o altre colture.

Finora tutte le politiche locali hanno facilitato e in qualche caso incentivato la nascita e la crescita degli agriturismi, dato che la bellezza del paesaggio rurale delle nostre zone rappresenta una delle maggiori ricchezze del territorio, forse la più preziosa e attrae da sempre turismo.

Queste piccole aziende, e sono tante, sarebbero destinate a *morire* perché colline dove a perdita d'occhio si vedranno pannelli rifrangenti non sono sicuramente un panorama più attrattivo dell'attuale storico paesaggio rurale.

Senza contare che alcune zone più "invase" di altre dalle centrali fotovoltaiche sarebbero ben presto disabitate, con grave danno al mantenimento dell'ambiente, perché non più appetibili neanche per viverci.

Mettiamo piuttosto l'agricoltura in condizioni di svolgere appieno anche il ruolo di tutela della qualità del paesaggio come equilibrio tra le attività umane e la trasformazione delle risorse essenziali, senza dover vendere i propri terreni a chi vuole fare speculazioni.

Per integrare il reddito delle aziende agricole evitando il consumo di territorio, le Amministrazioni locali e la Regione Toscana potrebbero infatti intervenire per favorire l'accesso al credito degli operatori che intendono realizzare impianti fotovoltaici di dimensioni ridotte, da installare su immobili già esistenti.

Inoltre, la realizzazione di queste centrali potrebbe impedire agli agricoltori residenti di ottenere gli allacci alla rete per nuovi impianti fotovoltaici autonomi in quanto l'Enel ha già dichiarato che le centraline saranno sature e sarà per loro difficile fare ulteriori concessioni.

Occupazione e maggiori risorse per la comunità

Relativamente alle promesse occupazionali, nell'allegato 10 del progetto di N.S, queste risultano assolutamente vaghe e incerte.

Nella Copia di impegno del proponente, protocollo d'intesa con il Comune di Roccastrada, Allegato 10 punto 1. ci si riferisce ad un impianto di 48 mega e non di 55 quindi la base è un progetto che non esiste più e vi si legge che la costruzione dei pannelli "è prevista avvenire nello stabilimento ISI Italia Solare", società fallimentare, di cui il "Gruppo Saccaro" ha acquisito azioni tramite la Valerio Maioli spa, di Ravenna.

Si continua *ipotizzando* la realizzazione di un impianto produttivo nell'area industriale del Madonnino, senza nessun tipo di assicurazione e di certezze.

Inoltre, premesso che l'aspetto relativo alle maggiori risorse di cui dovrebbe disporre l'Amministrazione comunale in relazione all'insediamento dei suddetti impianti fotovoltaici non dovrebbe essere quello su cui basare le scelte per l'uso del territorio, è da rilevare che l'attuale normativa non stabilisce l'obbligo di erogazione di somme a titolo di indennizzo per i comuni di ubicazione degli impianti, prevedendo generiche misure di compensazione ambientale difficilmente individuabili, e che è tuttora incerta l'assoggettabilità degli stessi all'imposta comunale sugli immobili, così come incerta è la sopravvivenza dell'imposta comunale sugli immobili nei prossimi anni.

Rischio idraulico



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)

Nel Piano Strutturale, nel paragrafo dedicato al Subsistema 5, dove ricade l'area oggetto della variante, si legge che “ a causa del costante pericolo di esondazioni gran parte della zona è sottoposta a pericolosità di classe IV relativa al rischio idraulico: in tali aree è vietata ogni forma di edificazione”. (art 12 lettera a) classe E-IV del R.U.)

L'area è quindi inserita in classe IV di pericolosità idraulica (in base alla DGRT 94/85 in quanto il P.S. di Roccastrada non è adeguato alla DGRT n° 26/R/2007) e quindi assimilabile alle PIME (pericolosità idraulica molto elevata) di cui al PAI (Piano di Assetto Idrogeologico DGRT n° 11/2005) per cui valgono i disposti di cui all'art. 5 delle Norme di Piano.

In tali aree le varianti urbanistiche risultano a controllo obbligatorio da parte dell'Autorità di Bacino ed un idoneo studio idrologico idraulico deve accertare che l'area non risulti interessata da eventi esondivi per tempi di ritorno 20ennali, altrimenti il PIT Regionale non consente atti di pianificazione. In ogni caso lo studio deve verificare che l'intervento non aggravi la situazione di pericolo idraulico a monte ed a valle.

Inoltre, in caso di esondazione interessante l'impianto, chi pagherebbe i danni?

Fabbisogno energetico

A quanto ci risulta la nostra provincia è già autosufficiente per quanto riguarda la produzione di energia, con una produzione che in gran parte utilizza fonti rinnovabili e corrispondente ad un miliardo e mezzo di KW/h all'anno, a fronte di consumi per 950 milioni.

Non è giustificabile il sacrificio di un'area così estesa in relazione agli equilibri tra i fabbisogni comunali e le indicazioni dei piani energetici.

Rispetto agli obiettivi di relativa autonomia nella produzione di elettricità da fonti rinnovabili, congruenti con la quota minima di produzione assegnata alle Regioni (burden sharing), la Provincia di Grosseto ha raggiunto traguardi notevoli e per questo non necessita di progetti forzosi e “pericolosi”, mentre è utile continuare ad incrementare sorgenti diffuse, perché la loro somma, negli anni diventi importante.

L'impianto fotovoltaico in questione, costituirebbe probabilmente il polo fotovoltaico più potente d'Italia, in grado di produrre circa il 6 % dell'energia elettrica da fotovoltaico in Italia, che ad oggi consiste di circa 1.200 MW (dati 2010). Ha una qualche logica fare questa installazione, in un momento in cui si fanno impianti sotto il MWp e si privilegiano aree industriali o abbandonate, e non certamente habitat come quello della Località Aratrice ?

Del resto anche l'art. 34 del PTC dichiara che le politiche energetiche non devono prendere in considerazione solo l'aspetto del semplice bilancio energetico ma soprattutto essere parte delle politiche territoriali complessive, con particolare riferimento ai fattori dell'identità locale e ai valori ambientali, paesaggistici, economici e sociali.

Sviluppo e Turismo sostenibile

Riteniamo infine che il progetto in discussione sia in contrasto con l'idea di Turismo sostenibile che l'amministrazione comunale vorrebbe perseguire.

Vogliamo ricordare che il comune di Roccastrada ha aderito recentemente al progetto Necstour tramite il quale si ottengono finanziamenti dalla Regione Toscana, per la creazione di un Osservatorio turistico in grado di individuare criticità e risolvere le problematiche del territorio; il tutto per offrire al turista quello che non può trovare da altre parti: natura e paesaggio.

Come si può pensare di sviluppare la vocazione turistica di un territorio che può allettare il turista solo con la bellezza e la genuinità del paesaggio e dei prodotti locali, tramite un mare di pannelli fotovoltaici?



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)

Vogliamo puntualizzare inoltre come il territorio di Roccastrada abbia già pagato un prezzo elevato in termini di sacrificio paesaggistico in nome di “sviluppo e occupazione”: da una parte le Cave di Gesso, recentemente ampliate con capannoni dedicati alla produzione di cartongesso, dall'altra la miniera a cielo aperto di Caolino, Torniella, che ha ormai compromesso tutta la Val di Farma, riserva naturalistica e zona S.I.C. e S.I.R.

Con la realizzazione di un impianto di siffatte dimensioni si procede definitivamente al sacrificio di un territorio scarsamente antropizzato, dominato quasi esclusivamente da elementi naturali e ancora pregevole, condannandolo ad una “morte turistica” :

per chi può essere appetibile un luogo in cui si vedono pannelli di silicio e colline irrimediabilmente squarciate?

Considerazioni sulla procedura

Analizzando l'iter burocratico non possiamo fare a meno di porci alcune domande:

1.

E' possibile presentare un progetto per la realizzazione di un impianto definendone la localizzazione quando ancora le aree idonee devono essere indicate?

Il Consiglio Regionale si è espresso solo recentemente (seduta del 26 ottobre 2011) sulle proposte di perimetrazione effettuate dalle province e il Comune di Roccastrada non ha ancora deliberato sulla variante urbanistica in corso.

2.

Perché si insiste così tanto per realizzare un impianto di cui nessuno ha effettivamente bisogno se non la ditta proponente?

3.

Perché, se davvero c'è bisogno di energia non si cerca di studiare qualcosa che possa effettivamente portare vantaggi a tutta la comunità che, oltre ad assistere al depauperamento del proprio territorio, continuerà a pagare una bolletta elettrica salata in cui conteggiare anche i contributi alle aziende private che investono in tali impianti?

Le energie rinnovabili e pulite, dovrebbero costituire un “bene diffuso” e, come tale, dovrebbero essere qualcosa che va a beneficio di tutti i cittadini, non solo di alcuni privilegiati.

“Realizzare impianti di proporzioni così grandi ostacola anche la generazione distribuita perché saturando la rete elettrica nazionale impedisce la diffusione delle energie rinnovabili in maniera capillare sul territorio”, scrive Legambiente a proposito del progetto su Manciano (120 ha), (Il Tirreno, 22 ottobre 2011) ed è nostro convincimento che sia necessaria una adeguata pianificazione delle operazioni da attuare in base ad un reale bisogno energetico dopo un'attenta analisi e accurata progettazione.

Il fotovoltaico che ha senso è quello realizzato sui tetti, sui capannoni artigianali e industriali, case di nuova costruzione (tecnologie moderne scarsamente impattanti per i tetti delle case) coperture dei tetti di edifici pubblici.

L'assessore regionale A. Marson, ha dichiarato recentemente (ufficio stampa Toscana 19 ottobre 2011) che è necessario “**far crescere la cultura di ciò che è patrimonio paesaggistico e delle**



Comitato Val di Farma (c.f. 92052390538)

c/o Pizzetti Loretta – Via Indipendenza, 15 – 58036 - Roccastrada (GR)

regole utilmente applicabili per trasformarlo senza distruggerne gli elementi di valore, ma possibilmente consolidandoli e accrescendoli”.

Affinché queste parole acquistino un vero significato e si traducano in azioni concrete non rimanendo solo belle parole su carta,

Chiediamo che

- non ci si limiti ad una analisi cartografica, bensì si visitino i luoghi indicati per rendersi conto effettivamente delle caratteristiche del sito in cui l'impianto dovrebbe sorgere.
- nel caso in cui si proceda nella convinzione di fattibilità del progetto, si decida comunque di sottoporlo ad una **attenta procedura di Valutazione di impatto ambientale** in quanto va ad incidere notevolmente in **aree di pregio** ancora intatte dal punto di vista paesaggistico, perché scelte così importanti vanno prese con la partecipazione di tutti i cittadini, **adeguatamente e tempestivamente informati**, come recita la **Legge Regionale 69 del 27 dicembre 2007**.
- di essere informati ai sensi della L. 241/90, D. Lgs. 39/97 e L.108/2001, in merito e che venga fornita risposta scritta alle argomentazioni esposte, con relative motivazioni.

Si chiede infine che le presenti osservazioni vengano protocollate e sia inviato il n. di protocollo ai seguenti indirizzi:

Comitato Val di Farma c/o Pizzetti Loretta, Via Indipendenza 15 Roccastrada Gr.

loretta.pizzetti@alice.it

per il *Comitato Val di Farma*

Loretta Pizzetti

Sottoscrivono inoltre le presenti osservazioni:

Per le associazioni:

Alberto Frattini, per *Maremma Viva*

Andrea Marciani, per RAG – *Rete Ambiente Grosseto*

Roccastrada, 31 ottobre 2011